

## Le elezioni regionali in Calabria del 2021: la mobilità elettorale alla fine della perfetta alternanza

Roberto De Luca

*Lo scioglimento anticipato del Consiglio regionale della Calabria, a causa dell'improvvisa morte della Presidente Santelli, ha riportato gli elettori alle urne, nell'ottobre 2021, a distanza di soli 20 mesi dalle precedenti elezioni. L'ultima elezione, dal confronto dei numeri, sembra essere stata una replica dell'elezione precedente con la riconferma del centrodestra, con Roberto Occhiuto nuovo Presidente, e con gli schieramenti all'opposizione con percentuali che non si discostano dal voto precedente. Ma da una più profonda analisi del risultato si possono riscontrare notevoli diversità sia nel rendimento delle singole liste, che nel risultato di quei candidati che erano presenti in entrambe le elezioni. La mobilità elettorale si può anche riscontrare nella percentuale dei votanti che, sebbene sia perfettamente identica nelle due elezioni, è determinata da un elevato numero di elettori che hanno partecipato ad una sola elezione.*

### 1. Le elezioni regionali del 2020

La vittoria del centrodestra nelle regionali del 2020 in Calabria era più che prevista. Vi erano, infatti, tutte le condizioni per la perfetta alternanza<sup>1</sup>, l'avvicendamento ad ogni tornata elettorale regionale fra centrodestra e centrosinistra, a partire dal clima di opinione<sup>2</sup> contrario al Governo in ca-

<sup>1</sup> Si veda R. DE LUCA, *Calabria, La ferrea legge dell'alternanza*, in B. BALDI, F. TRONCONI (a cura di), *Le elezioni regionali del 2010*, Bologna, Istituto Cattaneo, 2010.

<sup>2</sup> Mazzoleni riporta il concetto di clima d'opinione espresso da E. NOELLE NEUMANN (*The Spiral of Silence: a Theory of Public Opinion*, in *Journal of Communication*, 24, 1974), come «il contesto delle opinioni politiche che circolano sui media che crea un quadro di riferimento (cioè un clima)» per cui alcuni individui «si conformano alle opinioni che essi percepiscono come dominanti» (G. MAZZOLENI, *La comunicazione politica*, Bologna, Il Mulino, 1998).

rica di centrosinistra, dal numero maggiore di liste presentate dallo schieramento di centrodestra, dalla presenza di due altri candidati Presidenti che, pur richiamandosi al “civismo”, in effetti si rivolgevano all’elettorato della stessa area di centrosinistra. All’importante appuntamento elettorale quasi tutti gli schieramenti in campo erano giunti attraverso molte difficoltà. Tre dei quattro candidati Presidenti erano stati selezionati fra contrasti, polemiche interne alla coalizione o alla lista e, soprattutto, con molto ritardo rispetto alla data delle elezioni. La coalizione di centrodestra presentava Jole Santelli, deputata di Forza Italia fin dal 2001, sulla quale i dirigenti nazionali dei partiti della coalizione si sono trovati d’accordo dopo avere espresso alcuni veti incrociati su candidati che lavoravano da tempo alla costruzione delle liste per la Regione<sup>3</sup>. Il Movimento 5 Stelle (M5S), dopo accesi contrasti nella numerosa delegazione parlamentare calabrese del movimento e fra gli attivisti, ha puntato sul docente universitario di economia Francesco Aiello annunciando la candidatura solo due mesi prima delle elezioni, candidatura decisa dai vertici del movimento e confermata, di misura, con 1.150 voti a favore e 1.017 contrari, dagli iscritti attraverso la piattaforma Rousseau. La scelta del centrosinistra è stata sicuramente la più travagliata – e ufficializzata solo pochi giorni prima della presentazione delle liste – soprattutto per l’ostinazione del Presidente della Regione in carica Mario Oliverio a volersi ripresentare anche, eventualmente, sottoponendosi alla prova delle primarie<sup>4</sup> per la scelta del candidato. La candidatura di Oliverio era osteggiata da diversi esponenti regionali del suo stesso partito, il Partito democratico (PD), che erano stati estromessi, di fatto, da posti di responsabilità nei cinque anni di governo regionale, con la Giunta formata quasi esclusivamente da tecnici. Inoltre, pesava negativamente sul *curriculum* e sulla popolarità del Presidente Oliverio il provvedimento emesso nei suoi confronti di obbligo di dimora, protrattosi per tre mesi durante il suo mandato, per l’accusa di abuso d’ufficio e corruzione nell’ambito di un procedimento

<sup>3</sup> In particolare, da tempo, Mario Occhiuto, Sindaco di Cosenza, aveva approntato e presentato delle liste, non partitiche, di sostegno alla sua candidatura a Presidente della Regione. La candidatura di Occhiuto, ufficializzata da Forza Italia, ha trovato il veto del segretario della Lega Salvini.

<sup>4</sup> Mario Oliverio si richiamava allo statuto del PD che indicava nelle primarie la modalità di selezionare i candidati, come d’altra parte era avvenuto per la sua candidatura nel 2014.

giudiziario in materia di appalti pubblici. Soprattutto nella perdita di popolarità alla fine del mandato è da ricercarsi la causa della mancata riconferma del Presidente uscente. Diversamente da quanto accade in molte altre Regioni<sup>5</sup>, in Calabria il Presidente uscente non è stato mai riconfermato nella carica; l'effetto *incumbent* non esiste, anzi vale il contrario<sup>6</sup>. Alla fine, il segretario nazionale del PD ha scelto Pippo Callipo, noto imprenditore, che si era già candidato come Presidente nelle regionali del 2010, e arrivato terzo, con formazioni civiche in competizione con il centrosinistra e centrodestra. L'unica candidatura non contrastata, in quanto frutto di decisione autonoma, è stata quella del geologo Carlo Tansi, *ex capo* della Protezione civile in Calabria, che aveva manifestato da tempo la sua intenzione di scendere in campo con liste civiche in contrapposizione alle due principali coalizioni.

Il ritardo nella scelta dei candidati, le feste natalizie a ridosso della data delle elezioni, 26 gennaio 2020, hanno contribuito a rendere la campagna elettorale abbastanza sottotono, nonostante qualche timido accenno sulle televisioni nazionali, e solo di riflesso, per la concomitante elezione della Regione Emilia-Romagna<sup>7</sup> dai toni politici "nazionali". Più che dai candidati Presidenti, la vera campagna elettorale è stata sostenuta dai candidati consiglieri che, avvalendosi anche di importanti referenti sul territorio, hanno incontrato i loro elettori "porta a porta". Il risultato elettorale ha risentito, inevitabilmente, del lavoro svolto dai candidati consiglieri e del patrimonio di consensi degli stessi, patrimonio che, in qualche caso, è stato mantenuto quasi intatto o, addirittura, aumentato.

<sup>5</sup> Nell'ultimo turno elettorale regionale i Presidenti uscenti di Veneto (Luca Zaia), Liguria (Giovanni Toti), Emilia-Romagna (Stefano Bonaccini), Lazio (Nicola Zingaretti), Campania (Vincenzo De Luca), Puglia (Michele Emiliano) sono stati riconfermati con ampie maggioranze.

<sup>6</sup> V. METE, *La Calabria e gli elettori di nessuno*, in *Il Mulino*, 1, 2020, pp. 29-36.

<sup>7</sup> Le elezioni regionali dell'Emilia-Romagna hanno assunto una importantissima valenza nazionale per la sfida del centrodestra, e della Lega di Salvini soprattutto, al lungo predominio del centrosinistra e del PD nella Regione. I *talk show* televisivi hanno dedicato molto spazio alle regionali in Emilia-Romagna e, nell'occasione, non hanno potuto fare a meno di citare l'altra Regione dove si votava.

Tabella 1. Calabria regionali 2020 – Risultati candidati Presidenti e liste

Candidati Presidenti e liste	Voti	%	Seggi
<b>Santelli Jole</b>	<b>449.705</b>	<b>55,3</b>	
Forza Italia	96.067	12,3	5
Lega Salvini Calabria	95.400	12,3	4
Fratelli d'Italia	84.507	10,9	4
Jole Santelli Presidente	65.816	8,5	2
Unione di Centro	53.250	6,8	2
Casa delle Libertà	49.778	6,4	2
<i>Totale coalizione Santelli</i>	<i>444.818</i>	<i>57,1</i>	<i>19</i>
<b>Callipo Pippo</b>	<b>245.154</b>	<b>30,1</b>	1
Partito Democratico	118.249	15,2	5
Io Resto in Calabria	61.699	7,9	3
Democratici Progressisti Calabria	47.650	6,1	2
<i>Totale coalizione Callipo</i>	<i>227.598</i>	<i>29,2</i>	<i>10</i>
<b>Aiello Francesco</b>	<b>59.796</b>	<b>7,4</b>	
Movimento 5 Stelle	48.784	6,3	
Liberi di Cambiare Calabria Civica	8.544	1,1	
<i>Totale coalizione Aiello</i>	<i>57.328</i>	<i>7,4</i>	
<b>Tansi Carlo</b>	<b>58.700</b>	<b>7,2</b>	
Tesoro Calabria	40.299	5,2	
Calabria Libera	5.329	0,7	
Calabria Pulita	3.230	0,4	
<i>Totale coalizione Tansi</i>	<i>48.858</i>	<i>6,3</i>	
<b>Totale voti candidati Presidenti</b>	<b>813.355</b>		
<b>Totale voti liste circoscrizionali</b>	<b>778.602</b>		
<b>Elettori</b>	<b>1.895.990</b>		
<b>Votanti</b>	<b>840.563</b>	<b>44,3</b>	

Fonte: Ns. elaborazione su dati Ministero Interno

Jole Santelli, come nelle previsioni e nei sondaggi, ha vinto nettamente con il 55,3% dei voti, quasi due punti in meno della percentuale ottenuta dalle sei liste della coalizione, liste che hanno superato tutte la soglia di sbarramento del 4% per la conquista dei seggi. Pippo Callipo ha ottenuto il 30,1%, quasi un punto in più delle tre liste facenti parte

della sua coalizione, che hanno conquistato tutte almeno un seggio<sup>8</sup>. È andata male, invece, agli altri due candidati Presidenti e alle liste che li sostenevano a causa dell'alta soglia stabilita dalla legge elettorale della Calabria che fissa all'8% lo sbarramento di coalizione<sup>9</sup>. Il 7,4% ottenuto dalle liste di Aiello (M5S) e il 6,3% delle liste di Tansi (Tesoro Calabria) non è bastato a dare rappresentanza nell'Assemblea regionale a liste che si richiamavano al "civismo". Il risultato fotografa anche in questa tornata una situazione di perfetta alternanza, con lo "scambio", quasi perfetto, della percentuale di voti fra la coalizione di centrosinistra e centrodestra. Infatti nel 2014 la vittoria di Mario Oliverio, candidato Presidente del centrosinistra, era stata raggiunta con il 61,4% dei voti, mentre i due candidati Presidenti del centrodestra, che correva diviso con due diverse coalizioni, complessivamente avevano ottenuto il 32,3% dei consensi.

## ***2. La brevissima consiliatura***

La prima Presidente donna della Regione Calabria, Jole Santelli, aveva nominato gli assessori facendo ricorso anche a persone esterne al Consiglio regionale, criterio che era stato ampiamente utilizzato dal suo predecessore Mario Oliverio. I primi due assessori esterni nominati dalla Presidente sono stati Sandra Savaglio, astrofisica di fama internazionale con la delega alla cultura, e il colonnello Sergio De Caprio, noto come Capitano Ultimo e come il carabiniere che arrestò Totò Riina, con la delega all'ambiente. Altri assessori esterni, ma di provenienza politica, erano Francesco Talarico, proposto dall'Udc, Fausto Orsomarso, proposto

<sup>8</sup> Occorre ricordare che il sistema elettorale calabrese non prevede la possibilità del voto disgiunto (voto per un candidato Presidente e voto per una lista non facente parte della coalizione dello stesso candidato Presidente votato), con la conseguenza che le differenze fra percentuali di voto al candidato Presidente e percentuali delle liste della coalizione, nella norma, risultano molto contenute. Le differenze in valore assoluto fra voti al candidato Presidente e voti alle liste della stessa coalizione possono risultare, in qualche caso, anche rilevanti e possono dipendere sia dalla capacità del Presidente di attrarre consensi "autonomi" che dal mancato voto alle liste e ai candidati consiglieri. Per questo motivo, i candidati Presidenti di coalizioni di liste con alti indici di preferenza ottengono, solitamente, un differenziale di voti, rapportato ai voti complessivi delle liste, più basso.

<sup>9</sup> Le singole liste per essere ammesse al riparto dei seggi devono aver superato, dapprima, lo sbarramento dell'8% con la coalizione e, successivamente, devono aver ottenuto almeno il 4% dei voti.

da Fratelli d'Italia, e Nino Spirlì, indicato direttamente dal segretario della Lega Salvini fra molte polemiche interne al partito<sup>10</sup>.

Appena insediatasi, la Giunta regionale si è trovata di fronte all'emergenza Covid che, conseguentemente, ha sospeso o bloccato quasi tutti i programmi, oltre a mostrare, in tutta evidenza, le gravissime carenze della sanità calabrese. Il settore della sanità in Calabria è stato commissariato dal 2011 a causa del disavanzo finanziario fatto registrare nella Regione. Al primo commissario nominato dal Governo nella figura del Presidente della Regione si sono avvicendati dirigenti esterni non politici che non sono riusciti nell'intento di risolvere i tanti problemi della sanità calabrese e meno che mai quelli legati al bilancio finanziario. Ha assunto toni grotteschi la nomina del nuovo commissario alla fine del 2020, fra grossolani errori e figuracce del commissario in carica (un ex generale dei Carabinieri) destituito dal Governo, di un primo commissario nominato e costretto immediatamente alle dimissioni, alle rinunce di altri candidati proposti e, infine, alla nomina di un Prefetto, ex poliziotto, con una grande esperienza in fatto di legalità e lotta alla mafia ma forse con poche competenze in materia sanitaria. Se consideriamo che le spese della sanità compongono la gran parte del bilancio della Regione e se osserviamo che la sanità, privata e pubblica, ha forti implicazioni con la politica – non fosse altro che una buona percentuale di eletti alla Regione proviene da questo ambito, come medici, titolari di strutture sanitarie private, ecc. – dobbiamo ritenere che una parte importante del consenso elettorale e della rappresentanza alla Regione passa attraverso il canale preferenziale della sanità<sup>11</sup>.

Nel mese di giugno, dopo meno di cinque mesi dalla proclamazione degli eletti, la XII legislatura regionale, che fino ad allora, causa Covid-19, non aveva registrato alcun evento degno di nota, ha avuto un sussulto

<sup>10</sup> Il segretario regionale della Lega, Cristian Invernizzi, ed il vicesegretario nazionale enti locali del partito, Walter Rauti, avrebbero preferito l'incarico della presidenza del Consiglio diversamente dal deputato calabrese Domenico Furgiuele e di Matteo Salvini favorevoli ad avere la vicepresidenza della Giunta. La spaccatura è avvenuta anche sul nome di Spirlì, amico di Salvini, calabrese, non eletto mai in alcuna istituzione politica, e da tempo residente fuori Regione, che è stato preferito ad un consigliere eletto nella Lega.

<sup>11</sup> Si veda sul tema P. FANTOZZI, M. MIRABELLI (a cura di), *Legalità e sanità in Calabria e Sicilia*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2015.

per le dimissioni irrevocabili di Pippo Callipo, eletto consigliere quale candidato Presidente del centrosinistra, miglior perdente. Callipo, nella lettera di dimissioni, si scaglia contro il sistema vigente fatto di «prassi consolidate che mortificano la massima Assemblea legislativa calabrese», come la convocazione di Consigli con ordine del giorno comunicato a poche ore dall'inizio, sgarbi istituzionali quali la presentazione del programma di governo della Presidente Jole Santelli dopo quattro mesi dalle elezioni, mozioni e proposte di legge messe in votazione al termine dell'Assemblea e senza discussione alcuna. Di fatto, secondo Callipo, viene annullata una effettiva «valutazione delle questioni sulle quali l'Assemblea è chiamata ad esprimersi, impedendo quindi che il Consiglio stesso renda quel servizio al quale dovrebbe tendere istituzionalmente». Nei primi giorni di ottobre l'improvvisa morte della Presidente Jole Santelli<sup>12</sup> ha determinato lo scioglimento anticipato del Consiglio. La normativa stabilisce che in caso di decesso del Presidente della Regione, all'elezione del nuovo Presidente e della nuova Giunta si debba procedere entro tre mesi e che, «fino all'elezione del nuovo Presidente della Regione e della nuova Giunta, la Giunta rimane in carica per l'ordinaria amministrazione, fatta salva l'adozione degli atti indifferibili ed urgenti, e la carica di Presidente della Regione è assunta dal Vice-Presidente»<sup>13</sup>. Nino Spirli diventa perciò il Presidente facente funzioni e si trova a contrastare l'emergenza pandemica senza aver maturato la necessaria esperienza politico-amministrativa e con le citate carenze gestionali della sanità. In una situazione così difficile, ma in Regioni con un'organizzazione sanitaria decisamente migliore della Calabria, solo pochi Presidenti di Regione si erano distinti nell'adozione di provvedimenti che avevano cercato di fronteggiare l'emergenza pandemica<sup>14</sup>.

<sup>12</sup> Jole Santelli, che da tempo combatteva contro un tumore che non le aveva impedito, comunque, di candidarsi alla massima carica regionale e, una volta eletta, a svolgere con impegno la sua funzione, è deceduta in seguito ad un malore ed arresto cardio-circolatorio.

<sup>13</sup> Così prevede lo Statuto della Regione Calabria con riferimento alla legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1.

<sup>14</sup> Nelle elezioni regionali del settembre 2020, ai tempi della pandemia, si sono distinti con un successo personale clamoroso, in termini di consenso, i due Presidenti uscenti di Campania, Vincenzo De Luca, e Veneto, Luca Zaia, gli stessi che erano stati molto attivi, con provvedimenti efficaci, nel contrasto alla pandemia. Sul punto si veda G. GASPERONI, *Le elezioni regionali del 2020: pandemia, personalizzazione e "ordine sparso"*, in *questa Rivista*, 4, 2020, pp. 811-817.

A causa delle restrizioni adottate dal Governo per il contrasto alla pandemia, di rinvio in rinvio della data delle votazioni<sup>15</sup>, anziché tre mesi, la presidenza provvisoria di Spirlì è durata un anno, un periodo che avrebbe dovuto essere più che sufficiente ai partiti per arrivare preparati alla competizione elettorale.

### 3. *Verso le nuove elezioni*

L'improvvisa fine della consiliatura e l'anticipato ricorso alle urne avrebbero dovuto accelerare in maniera evidente le scelte dei principali attori politici sulla formazione delle coalizioni, sul candidato Presidente, sulla formazione delle liste e sui programmi. Ma subito dopo la notizia dello scioglimento anticipato del Consiglio, solo lo schieramento di centrodestra sembrava essere quasi pronto all'imminente tornata elettorale – mancava solo il nome del nuovo candidato alla presidenza – potendo contare su una coalizione, con tanti forti candidati consiglieri, che aveva trionfato nell'elezione di meno di un anno prima. E per questo motivo il centrodestra spingeva per una data immediata, potendo sfruttare anche elettoralmente il cordoglio dei cittadini calabresi per la prematura morte della prima donna Presidente della Regione Calabria.

Nel campo del centrosinistra, il PD pensava di radunare ad uno stesso tavolo gruppi dell'area di centrosinistra e gran parte dei movimenti "civici" che nelle elezioni del gennaio del 2020 potevano contare su circa un 15% di voti che, come abbiamo visto, a causa delle alte soglie di sbarramento, non si erano concretizzati in alcuna rappresentanza in Consiglio. Il primo e naturale interlocutore del PD non poteva che essere il M5S, anche alla luce degli ultimi accordi nazionali, di governo ed elettorali, soprattutto in funzione di poter sconfiggere il centrodestra.

I tavoli d'incontro proposti dal PD per la scelta del candidato Presidente e per la definizione dei programmi vengono abbandonati, però, da

<sup>15</sup> Il Presidente f.f. Spirlì aveva stabilito la prima data delle elezioni al 14 febbraio 2021. Per il perdurare delle restrizioni conseguenti alla pandemia, era stata fissata successivamente la data dell'11 aprile e in seguito al provvedimento contenuto nel decreto legge n.25 del 5 marzo 2021, che stabiliva la data delle elezioni degli organi scaduti o in scadenza in una finestra temporale dal 15 settembre al 15 ottobre, il Presidente f.f. con decreto del 4 agosto aveva fissato al 3 e 4 ottobre 2021 la nuova data per il rinnovo del Consiglio regionale della Calabria, in concomitanza con il primo turno delle amministrative.

più invitati quasi subito, senza che si fosse realizzato alcun accordo sul candidato Presidente, sui criteri di ammissibilità dei candidati consiglieri e sui programmi.

Il disegno del PD viene messo in crisi, soprattutto, dall'annuncio della discesa in campo di Luigi De Magistris, Sindaco di Napoli in scadenza del secondo mandato, che, immediatamente alla contingenza dello svolgimento delle elezioni anticipate, si trasferisce in Calabria al fine di tessere una ampia rete di sostenitori e candidati consiglieri, riprendendo i legami con molte delle persone che aveva avuto modo di conoscere nei circa sei anni da magistrato svolto nella Regione. L'area di riferimento di De Magistris coincide in parte con quella del PD, dei movimenti civici, ma è molto più ampia potenzialmente se comprendiamo, nella prospettiva strategica di De Magistris, quella gran parte di cittadini calabresi (oltre la metà degli iscritti nelle liste elettorali) che non si reca a votare per le regionali. Nel mese di febbraio, la proposta di De Magistris viene condivisa da Carlo Tansi che nella precedente elezione con il suo movimento civico "Tesoro Calabria" aveva ottenuto il 7,2% dei voti. A giugno, però, Tansi rompe l'alleanza adducendo la circostanza che De Magistris non lo avesse coinvolto «né nell'individuazione dei candidati né nella condivisione dei percorsi per le strade della Calabria»<sup>16</sup>. Tansi, a metà luglio, aderirà al progetto di centrosinistra del PD e M5S, ricevendo molte critiche per essersi schierato in precedenza, più volte, aspramente contro lo stesso PD.

Nonostante il dichiarato comune intento di battere il centrodestra e la consapevolezza che per fare ciò il primo passo necessario era di presentarsi uniti, De Magistris e la coalizione PD-M5S non hanno mai concretamente provato a dialogare. D'altra parte è difficile formare una alleanza elettorale quando ognuno dei gruppi partecipanti ha un proprio candidato Presidente, nessuno dei quali vuole recedere da tale ruolo. Nella coalizione di centrosinistra il PD, principale partito, ha avuto molti problemi nella scelta del candidato. Il primo candidato proposto dal PD è stato Nicola Irto, consigliere uscente eletto con 12.000 preferenze e Presidente del Consiglio nella ancora precedente legislatura. Vetì interni al

<sup>16</sup> *Regionali Calabria, Tansi rompe l'alleanza con de Magistris: "Scendo dal Tan-Dem"*, in *Agenzia DiRE*, 4 giugno 2021.

partito sia a livello regionale che nazionale hanno provocato il polemico ritiro della candidatura di Irto, il quale, dall'annuncio della candidatura, aveva lavorato alla stesura del programma «condiviso con studenti, imprenditori, terzo settore, professionisti» anche se, a suo dire, nessuno ha mai voluto «discutere di contenuti: solo di tattica, credendo di prendere un voto in più»<sup>17</sup>. Il ritiro della candidatura di Irto dura giusto una settimana, il tempo che la segreteria nazionale del partito lo rassicuri; lo stesso tempo, una settimana, dura la ricandidatura, quando dal colloquio avuto con il segretario Enrico Letta, viene informato che il M5S, alleato del PD, vuole un nome diverso alla presidenza della Regione. Il nome nuovo è quello di una donna, l'imprenditrice Maria Antonietta Ventura che, comunque, non riceve molti consensi fra i possibili alleati e all'interno dello stesso PD. Candidatura, anche questa, che dura pochissimo, non più di due settimane, perché Ventura è costretta a ritirarla dopo le voci riguardo un'interdittiva antimafia che avrebbe colpito un'azienda del gruppo industriale riconducibile alla sua famiglia. La scelta definitiva del candidato del centrosinistra avviene in piena estate, i primi giorni di luglio, in Amalia Bruni, ricercatrice e direttrice del Centro regionale di neurogenetica a Lamezia Terme. La candidata sarà sostenuta, come recita l'annuncio dell'ufficializzazione, oltre che da PD e M5S, da Articolo Uno, PSI, Io resto in Calabria, Centro Democratico, Verdi, Repubblicani, Demos, A testa alta, Calabria Civica.

Il centrosinistra, già ampiamente frammentato, deve registrare un'ulteriore spaccatura a causa dell'ex Presidente della Regione Mario Oliverio<sup>18</sup>. Da tempo Oliverio si batte, inascoltato dai vertici regionali e nazionali del PD, per l'unità del centrosinistra. Alla fine, dopo i netti rifiuti del PD e di De Magistris di allargare le rispettive coalizioni, Oliverio si candida da Presidente con una sola lista dove sono candidati alcuni dei suoi fedelissimi eccellenti, per i precedenti successi elettorali.

I ritardi del centrodestra nella scelta del candidato Presidente sono derivati, invece, dalle vicende nazionali dei tre principali partiti della coa-

<sup>17</sup> Calabria, Nicola Irto ritira la sua candidatura a governatore e scatena la polemica nel PD: "Nel partito stallo e troppi tatticismi", in *Il Fatto Quotidiano*, 31 maggio 2021.

<sup>18</sup> Sulla "facile" vittoria di Oliverio, rimando a R. DE LUCA, *Le elezioni regionali del 2014 in Calabria*, in *questa Rivista*, 1, 2015, pp. 273-298.

lizzazione sulla scelta dei candidati Sindaci nelle grandi città che andavano al voto nella stessa data. In effetti da tempo rimaneva valido l'accordo nazionale che la Regione Calabria toccasse a Forza Italia, nel rispetto della precedente designazione della forzista Jole Santelli. L'ufficialità alla candidatura avviene solo a metà giugno con l'annuncio del "ticket" Occhiuto-Spirli, cioè con l'indicazione di Spirli, il *pro-tempore* Presidente facente funzioni, quale Vicepresidente. Fratelli d'Italia non ha accolto certamente in maniera favorevole tale designazione e fra l'opposizione e le critiche di dirigenti regionali e nazionali del partito, e con la Presidente del partito Giorgia Meloni che aveva minacciato di far saltare il precedente accordo, unanime, per Roberto Occhiuto<sup>19</sup>.

#### **4. La formazione delle liste e la campagna elettorale**

L'analisi delle precedenti tornate elettorali regionali in Calabria suggerisce ai partiti le modalità con cui affrontare la competizione per poter vincere. Più candidati e più liste da mettere in campo è stata, da sempre, la strategia vincente dei candidati Presidenti. Larghe coalizioni dove, oltre ai partiti nazionali, vi è quasi sempre la lista del Presidente e altre liste, non partitiche, formate all'occorrenza. Così se nel 2014 il centrosinistra di Oliverio aveva trionfato con otto liste contro le tre della candidata Wanda Ferro del centrodestra, e nel 2020 il centrodestra di Jole Santelli con sei liste aveva prevalso nettamente sulle tre liste del centrosinistra, e al doppio del numero delle liste il centrodestra era corrisposto quasi il doppio dei voti, il suggerimento che ne scaturiva è che per vincere le elezioni occorreva schierare quanti più liste e candidati (forti) possibili. Si tenta, perciò, di fronteggiare il centrodestra con la strategia di schierare dagli altri lati un grande numero di liste. Sono sette le liste del centrodestra di Roberto Occhiuto, come sette sono le liste a sostegno di Amalia Bruni, mentre De Magistris ne riesce a schierare sei. Come vedremo, il risultato non dipenderà solo dal numero di liste e candidati consiglieri schierati ma anche dall'effettiva capacità della lista di attrarre

<sup>19</sup> In considerazione del risultato non brillante ottenuto dalla Lega e degli equilibri da considerare nella distribuzione delle deleghe fra i partiti della maggioranza, alla Lega sarà assegnato un solo assessorato e la presidenza del Consiglio. Spirli, nonostante le rassicurazioni preventive di Salvini, viene estromesso dal nuovo governo regionale calabrese.

consensi, dato che ben dodici delle ventuno liste non supereranno la soglia di sbarramento del 4%.

L'ufficializzazione dei candidati Presidenti dei due principali schieramenti, che, come abbiamo visto, avviene fra giugno e luglio, può dare luogo all'avvio della campagna elettorale. L'estate non è certo il migliore periodo dell'anno per le campagne elettorali, quando le scuole sono chiuse, la gente in vacanza e la televisione è poco seguita soprattutto per le vicende politiche regionali. Rimane il mese di settembre, cioè dopo la presentazione ufficiale delle liste, per convincere gli elettori a recarsi alle urne. Fra emergenza Covid e amministrative nelle grandi città nella stessa data delle regionali della Calabria, il dibattito televisivo "oscura" quasi del tutto le regionali calabresi.

In quanto ai temi principali toccati dalla campagna, questi non si differenziavano molto da quelli delle precedenti elezioni, per una Regione con tanti problemi e che figura quasi sempre in fondo alle classifiche fra le Regioni europee. Non poteva mancare una particolare attenzione da parte di tutti i candidati Presidenti al tema della sanità, settore che oltre ad interessare la vita di tutti i cittadini, in Calabria per l'emergenza Covid, per la vicenda della nomina del Commissario di Governo, per l'emigrazione sanitaria verso altre Regioni, per la carenza di strutture e personale è diventato il fondamentale problema della Regione. L'altro tema "sensibile" nell'elettorato è il lavoro, al quale hanno fatto inevitabile riferimento i candidati nei loro incontri con gli elettori. In verità, Occhiuto e Bruni hanno conquistato le platee televisive quasi esclusivamente con luce riflessa, in occasione della visita di sostegno ai candidati di personaggi nazionali della politica. De Magistris ha preferito, invece, la vecchia pratica del comizio in piazza, anche in piccoli Comuni, spesso accompagnato da candidati consiglieri del territorio. In quanto agli scontri tra candidati, la *negative campaigning*<sup>20</sup>, probabilmente, nella

<sup>20</sup> *Negative campaigning* è la campagna che tende ad enfatizzare gli aspetti negativi degli avversari anziché quelli positivi della propria parte politica. Sul *negative campaigning* si veda: P. FRANCA, P.S. HERRNSON, *Keeping it Professional: The Influence of Political Consultants on Candidate Attitudes Toward Negative Campaigning*, in *Politics&Policy*, 35 (2), 2007, pp. 246-272; K.S. JOHNSON-CARTEE, G.A. COPELAND, *Inside Political Campaigns: Theory and Practice*, Westport, Praeger, 1997; M. CACCIOTTO, *Il marketing politico. Come vincere le elezioni e governare*, Bologna, il Mulino, 2011.

consapevolezza che i due candidati “pescavano” soprattutto nella stessa area, ha prevalso lo scontro “interno” Bruni-De Magistris-Oliverio rispetto a quello Occhiuto contro gli altri tre candidati.

In parte può ricondursi al genere del *negative campaigning* la lotta, quasi tutta interna alle singole liste, per la conquista delle preferenze. Emblematica in tal senso la dichiarazione di un consigliere uscente, candidato nel PD – partito che ha schierato in tutte e tre le circoscrizioni candidati molto competitivi – che all’indomani della presentazione delle liste, rivolgendosi ai dirigenti del partito con il quale è candidato, dichiara in diretta video su un *social media*: «Avevano tentato di interrompere la nostra corsa ma non ci sono riusciti. Hanno paura che io possa vincere e mandarli a casa e tentano di indebolirmi (...) sarà un referendum tra noi e loro, tra la nuova classe politica e chi ha tenuto sotto scacco, per decenni, la nostra Regione. Mandiamoli a casa e continuiamo a difendere la nostra terra»<sup>21</sup>. Così l’apertura ufficiale della campagna di questo candidato. Il prosieguo non poteva essere dissimile, con l’individuazione dell’avversario al proprio interno anziché nelle liste rivali. La partecipazione alla competizione è vissuta quasi sempre dai candidati più forti, coloro che possono aspirare alla conquista del seggio, con una caratterizzazione individuale e personale, e i voti di preferenza non possono che essere voti alla persona, assegnati spesso a prescindere dal simbolo sotto il quale si presenta il candidato. I dati sulle preferenze ci spiegano a sufficienza il comportamento di molti elettori.

### 5. I risultati del 2021

Con qualche piccolo cambiamento, le regionali dell’ottobre 2021, a prima vista, sembrano essere la replica del gennaio 2020. Il centrodestra, con Occhiuto, vince con il 55,7% dei voti delle sette liste (nel 2020 era il 57,1%); le liste del centrosinistra ottengono il 27,4% (nel 2020 il 29,2%) e il raggruppamento delle liste civiche, guidate da De Magistris, il 15,2% (nel 2020 il 14,6%)<sup>22</sup>. Se teniamo conto dell’1,7% ottenuto dalla lista del

<sup>21</sup> Diretta su Facebook di un candidato PD.

<sup>22</sup> Con l’avvertenza che nel 2020 abbiamo considerato il M5S quale uno dei due raggruppamenti civici, mentre il M5S, in questa occasione, è in coalizione con il PD. La diversa collocazione del M5S è soprattutto conseguenza degli accordi nazionali fra M5S e PD per l’elezione 2021 mentre nel 2020 il candidato Presidente del M5S era in campo insieme ad altre due formazioni di ispirazione “civica”.

fuoriuscito del PD ed ex Presidente della Regione, Mario Oliverio, abbiamo che il risultato del centrosinistra, in termini percentuali, combacia esattamente nelle due elezioni.

Tabella 2. Calabria regionali 2021 – Risultati candidati Presidenti e liste

Candidati Presidenti e liste	Voti	%	Seggi
<b>Occhiuto Roberto</b>	<b>431.675</b>	<b>54,5</b>	
Forza Italia	131.882	17,3	7
Fratelli d'Italia	66.277	8,7	4
Lega Salvini Calabria	63.459	8,3	4
Forza Azzurri	61.828	8,1	2
Coraggio Italia	43.159	5,7	2
Unione di Centro	34.923	4,6	1
Noi con l'Italia	23.138	3,0	
<i>Totale coalizione Occhiuto</i>	<i>424.666</i>	<i>55,7</i>	<i>20</i>
<b>Bruni Amalia</b>	<b>219.389</b>	<b>27,7</b>	<b>1</b>
Partito Democratico	100.437	13,2	5
Movimento 5 Stelle	49.414	6,5	2
La Calabria Sicura	28.733	3,8	
Tesoro Calabria	17.358	2,3	
Partito Socialista Italiano	7.024	0,9	
Europa Verde	3.755	0,5	
Partito Animalista	2.259	0,3	
<i>Totale coalizione Bruni</i>	<i>208.980</i>	<i>27,4</i>	<i>8</i>
<b>De Magistris Luigi</b>	<b>128.204</b>	<b>16,2</b>	
De Magistris Presidente	39.338	5,2	2
DEMA	25.929	3,4	
Un'altra Calabria è Possibile	18.235	2,4	
Uniti con De Magistris	12.390	1,6	
Per la Calabria con De Magistris	10.547	1,4	
Calabria Resistente e Solidale	9.175	1,2	
<i>Totale coalizione De Magistris</i>	<i>115.614</i>	<i>15,2</i>	<i>2</i>

<b>Candidati Presidenti e liste</b>	<b>Voti</b>	<b>%</b>	<b>Seggi</b>
<b>Oliverio Mario</b>	<b>13.440</b>	<b>1,7</b>	
Oliverio Presidente	12.838	1,7	
<b>Totale voti candidati Presidenti</b>	<b>792.708</b>		
<b>Totale voti liste circoscrizionali</b>	<b>762.098</b>		
<b>Elettori</b>	<b>1.890.732</b>		
<b>Votanti</b>	<b>838.691</b>	<b>44,4</b>	

Fonte: Ns. elaborazione su dati Ministero Interno

*Nota:* la circoscrizione Nord comprende l'intera Provincia di Cosenza, quella Centro le Province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, quella Sud la Provincia di Reggio Calabria.

In questa ripetizione del voto, addirittura si registra quasi lo stesso numero di votanti (circa 2.000 in più nel 2021) con quasi l'identica percentuale (44,4% nel 2021 e 44,3% nel 2020). Sembrerebbe, quasi, che gli stessi elettori del gennaio 2020 siano ritornati ai seggi nell'ottobre 2021 per ribadire il loro voto. Un'analisi più in profondità sconfessa in parte questa pur plausibile ipotesi. In primo luogo, il risultato delle singole liste non coincide nelle due elezioni. Ad esempio, Forza Italia passa dal 12,3% del 2020 al 17,3% del 2021, la Lega Salvini perde 4 punti percentuali nel 2021 e Fratelli d'Italia di punti ne perde 2,2. A far decadere definitivamente l'ipotesi della replica dell'elezione è il dato sulla partecipazione se considerato Comune per Comune. Comparando i dati sulla partecipazione delle due ultime regionali, infatti, è difficile trovare percentuali quasi coincidenti in ogni singolo Comune. Anzi, a volte, la differenza in più o in meno in ognuno dei 404 Comuni calabresi è rilevante. Oltre a quei Comuni che hanno rinnovato il Consiglio comunale e il Sindaco nel 2021, nei quali la differenza mediamente è maggiore di 15 punti percentuali<sup>23</sup>, si registrano Comuni con numeri consistenti di cittadini che avevano votato nel 2020 e che non sono ritornati a votare. Nella tabella 3 abbiamo riportato i dati sulla partecipazione alle due consultazioni nelle tre

<sup>23</sup> Lo svolgimento delle elezioni comunali nella stessa data ha influito in misura evidente sul computo complessivo della partecipazione alle regionali, come si può rilevare dall'analisi Comune per Comune.

circoscrizioni della Regione<sup>24</sup>, risultanti dal calcolo sviluppato per ogni Comune. È stato sottratto dal numero dei partecipanti nell'elezione 2021 quello dei partecipanti 2020; sono state sommate, poi, tutte le differenze ottenute distinte fra negative e positive; la somma delle differenze negative rappresenta il numero minimo di elettori in "uscita" dall'elezione 2021, cioè quelli che hanno votato nel 2020 e si sono astenuti nel 2021, mentre il totale delle differenze positive rappresenta il numero minimo di elettori in "entrata", cioè coloro che hanno votato solo nel 2021. Complessivamente sono quasi 100 mila votanti su un totale di circa 840 mila (il 12% circa), che rappresentano il numero minimo di votanti che non hanno preso parte ad entrambe le votazioni. Tale calcolo rappresenta solo una stima approssimata per difetto, in quanto non può tenere conto delle compensazioni intervenute fra quanti hanno votato in una sola delle due elezioni, ed è fondato sulla ragionevole ipotesi della sostanziale stabilità nel tempo degli elettorati comunali (le nuove iscrizioni e le cancellazioni nelle liste elettorali comunali, comunque, sono minime, considerato il breve periodo intercorso fra le due elezioni).

Tabella 3. *Saldo elettori "in entrata" (in più) e "in uscita" (in meno) elezioni regionali 2021 rispetto regionali 2020\**

<b>Circoscrizioni</b>	<b>in più</b>	<b>in meno</b>	<b>totali</b>	<b>vot.2021</b>	<b>%</b>
Nord	20.587	15.690	36.277	322.496	11,2
Centro	15.370	17.423	32.793	290.597	11,3
Sud	12.056	17.167	29.223	225.598	13,0
<b>Calabria</b>	<b>48.013</b>	<b>50.280</b>	<b>98.293</b>	<b>838.691</b>	<b>11,7</b>

\* *Somma delle differenze (in più e in meno) del numero votanti in ognuno dei comuni fra le due elezioni.*

Fonte: Ns. elaborazione su dati Ministero Interno

Quanto sia solo apparente la stabilità del risultato elettorale nelle due elezioni si può cogliere confrontando i risultati per partiti e coalizioni

<sup>24</sup> A partire dalle elezioni regionali del 2014, in conseguenza della riduzione del numero di consiglieri da eleggere (da 50 a 30), le circoscrizioni provinciali di Crotona e Vibo Valentia sono state accorpate nella circoscrizione di Catanzaro, ora circoscrizione Centro, mentre Cosenza è la circoscrizione Nord e Reggio Calabria è la circoscrizione Sud.

Comune per Comune. Da questa comparazione fra le due elezioni si può riscontrare, in alcuni casi, una consistente mobilità elettorale. Per esempio, comparando il risultato della coalizione di centrodestra nelle due elezioni nei Comuni capoluoghi di Provincia abbiamo una evidente stabilità a Cosenza (47,0% nel 2021 e 47,2% nel 2020), ma differenze consistenti negli altri capoluoghi: a Catanzaro 55,9% nel 2021 e 52,4% nel 2020, a Reggio 54,8% e 60,2%, a Vibo 56,0% e 53,2%, a Crotona le liste di centrodestra passano dal 41,4% nel 2020 al 51,5% nel 2021. Probabilmente il migliore risultato di Crotona nel 2021 deriva dal passaggio dal centrosinistra al centrodestra della candidata più votata in questo Comune nel 2020. Il caso di Crotona ci riporta alle caratteristiche della volatilità elettorale, e al successo delle liste, che si può attribuire alla capacità dei candidati consiglieri di ottenere consensi. E nei Comuni più piccoli basta anche una convergenza di voti su un solo candidato consigliere a far variare notevolmente la percentuale della lista rispetto al dato complessivo della Provincia e della Regione. Quest'ultima considerazione ci introduce all'analisi del voto di preferenza, il fattore forse più determinante ai fini del risultato elettorale.

### **6. *Il voto di preferenza***

In Calabria, così come in altre Regioni, soprattutto del Meridione, da quando i partiti hanno perso gran parte della loro capacità attrattiva e il conseguente limitato utilizzo del voto di appartenenza<sup>25</sup> da parte degli elettori, il voto alla persona, espresso attraverso l'espressione delle preferenze, è da ritenersi il principale criterio di scelta dei votanti. L'alto indice di preferenza<sup>26</sup> fatto registrare nelle elezioni regionali in Calabria, ha portato alla definizione di strategie elettorali con la presentazione di più liste e con candidati in grado di raccogliere vasti consensi personali.

<sup>25</sup> Il voto di appartenenza è il voto che ha la maggiore stabilità nel tempo, poiché l'elettore confermerà il suo voto allo stesso partito ad ogni elezione (A. PARISI, G. PASQUINO, *Relazioni partiti-elettori e tipi di voto*, in A. PARISI, G. PASQUINO (a cura di), *Continuità e mutamento elettorale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1997).

<sup>26</sup> L'indice di preferenza è calcolato percentualmente dal rapporto tra totale voti di preferenza espressi e voti di preferenza esprimibili, calcolati quest'ultimi dai voti di lista moltiplicati per il numero massimo di preferenze esprimibili.

Nelle ultime elezioni è stata introdotta la doppia preferenza di genere<sup>27</sup>, come per le comunali, che ha fatto ancora aumentare il totale delle preferenze espresse dagli elettori calabresi, sebbene l'indice di preferenza si sia abbassato, in conseguenza delle due preferenze esprimibili che hanno raddoppiato il numeratore utilizzato per il calcolo dello stesso indice. La doppia preferenza di genere ha reso poco praticabile la comparazione con le elezioni nelle quali l'elettore poteva esprimere una sola preferenza, considerando che l'elemento più significativo espresso dall'indice è la quantità di elettori che assegnano almeno un voto di preferenza<sup>28</sup>. Pur non riuscendo ad individuare in questa ultima elezione quanti elettori abbiano espresso almeno uno dei due voti di preferenza a disposizione, dal calcolo degli indici relativi alle singole liste possiamo ritenere che vi sia stata, come sempre, un'altissima percentuale di elettori che hanno utilizzato quale principale criterio di scelta il voto alla persona, al/la candidato/a consigliere/a e che tale criterio è stato ancora una volta determinante per il risultato della lista, della coalizione e del Presidente. Nella tabella 4 che riporta l'indice di preferenza delle singole liste, delle liste della coalizione nelle singole circoscrizioni e in totale, si possono individuare significative differenze. Sono le liste del centrodestra, complessivamente, a realizzare un valore molto più alto delle liste delle altre due coalizioni. La lista di Forza Italia che è stata la più votata è stata anche quella che ha l'indice di preferenza più elevato. L'indice più basso in assoluto è quello del M5S che sta a significare che la lista è votata più per la sua valenza politica nazionale che per i candidati presenti in lista<sup>29</sup>. Così anche fra le liste del centrodestra la lista "Lega Salvini Calabria" ottiene

<sup>27</sup> Con la l.r. Calabria 19 novembre 2020, n. 1.

<sup>28</sup> Nelle elezioni del 2020, con un solo voto di preferenza esprimibile, l'indice per l'intera Calabria era 77,1, cioè quasi otto elettori su dieci che hanno espresso una preferenza per un candidato consigliere, e con alcune liste che hanno superato quota 90.

<sup>29</sup> L'indice di preferenza molto più basso del M5S nelle tre elezioni regionali in Calabria nelle quali ha partecipato è significativo dello schieramento di candidati che risultano sconosciuti alla gran parte degli elettori. Sono da ritenere, invece, candidati conosciuti agli elettori, ad esempio, coloro che sono stati Sindaci e assessori nei Comuni (che mancano quasi del tutto al M5S in Calabria), coloro che sono in politica da più tempo e coloro che svolgono attività attraverso le quali hanno molte relazioni con le persone. Questo uno dei principali motivi dell'insuccesso del M5S nelle regionali in Calabria (e in altre Regioni) nonostante le alte percentuali di voto delle politiche dove contano molto di meno i candidati in un sistema elettorale che non prevede il voto di preferenza.

un indice più basso delle altre liste perché prescelta, evidentemente, da un certo numero di elettori solo per il riferimento “nazionale” a Salvini, senza alcuna espressione di preferenza per i candidati consiglieri. Questa constatazione oltre ad avvalorare la tesi dell’importanza di schierare liste competitive con candidati in grado di acquisire molti consensi, ridimensiona il significato politico “nazionale” del risultato elettorale. E quale corollario al ridimensionamento del significato politico del voto si può aggiungere che i partiti nazionali possono ottenere percentuali molto diverse dal dato che si registra nelle elezioni politiche ed europee. Mediamente le percentuali che i partiti fanno registrare nelle elezioni regionali in Calabria sono più basse rispetto a quelle delle politiche anche per la presenza nella stessa coalizione di liste non partitiche, la lista del Presidente e altre liste formate all’occorrenza per accogliere più candidati, che in qualche occasione riescono a surclassare, in termini di voti, i partiti nazionali, grazie sempre all’apporto dei candidati consiglieri<sup>30</sup>.

Tabella 4. *Calabria regionali 2021 - Indici di preferenza*

Liste	Calabria	Circ. Nord	Circ. Centro	Circ. Sud
Forza Italia	58,5	58,4	58,2	58,8
Forza Azzurri	53,3	52,3	48,0	59,7
Fratelli d'Italia	51,2	57,1	43,9	51,1
Lega Salvini Calabria	46,6	45,4	45,3	49,9
Unione di Centro	54,1	52,1	57,0	50,0
Coraggio Italia	56,7	52,5	58,8	55,8
Noi con l'Italia	46,7	38,7	49,4	49,4
<i>Totale liste Occhiuto</i>	<i>53,6</i>	<i>53,6</i>	<i>52,2</i>	<i>55,2</i>
Partito Democratico	51,4	50,5	51,1	52,9
Movimento 5 Stelle	26,8	25,9	24,0	32,7
La Calabria Sicura	40,7	42,1	39,8	40,5

<sup>30</sup> Sul successo delle liste non partitiche nelle regionali del 2014 si veda R. DE LUCA, *Le elezioni regionali del 2014 in Calabria*, cit., mentre, più in generale, rimando a R. DE LUCA, *Le liste non partitiche e lo smisurato ampliamento dell’offerta nelle elezioni comunali*, in L. CECCARINI, I. DIAMANTI (a cura di), *Sondaggi ed elezioni. Le regole del gioco e della comunicazione. Atti XI Convegno Internazionale SISE*, Firenze, 2013, pp. 298-327.

Liste	Calabria	Circ. Nord	Circ. Centro	Circ. Sud
Tesoro Calabria	48,6	49,0	45,8	52,1
P.S.I.	47,5	37,6	51,9	37,7
Europa Verde	38,9	43,3	36,3	35,9
Partito Animalista	42,1	71,4	21,9	17,1
<i>Totale liste Bruni</i>	<i>43,4</i>	<i>43,0</i>	<i>42,1</i>	<i>46,2</i>
De Magistris Presidente	36,1	36,8	34,1	37,9
DEMA	55,6	55,5	52,3	57,0
Un'altra Calabria è possibile	49,8	49,2	50,4	50,3
Uniti con De Magistris	48,6	53,3	42,3	45,0
Per la Calabria con De Magistris	37,4	35,5	36,8	42,0
Calabria Resistente e solidale	41,7	39,6	43,9	42,1
<i>Totale liste De Magistris</i>	<i>44,5</i>	<i>45,4</i>	<i>41,0</i>	<i>47,0</i>
Oliverio Presidente	43,9	37,4	50,2	43,6
<b>Totale liste</b>	<b>49,3</b>	<b>49,0</b>	<b>47,7</b>	<b>51,7</b>

Fonte: Ns. elaborazione su dati Ministero Interno

Le liste presenti nella coalizione di centrodestra hanno cercato di utilizzare al meglio questo meccanismo insito nel principale criterio di scelta degli elettori, vale a dire il voto di preferenza ai candidati. Forza Italia ha allestito le 3 liste circoscrizionali con candidati molto forti: ai primi tre posti per numero di preferenze nella Regione si piazzano tre suoi candidati; il più votato in assoluto è Gianluca Gallo, assessore uscente, con 21.692 preferenze, il secondo è Michele Comito, un medico alla sua prima esperienza politica, sostenuto da un parlamentare influente, con 13.704 preferenze, e terzo è Giovanni Arruzzolo, consigliere uscente, con 13.600 voti. Nel centrodestra sono presenti anche due formazioni costituite di recente per “gemmazione” da Forza Italia: “Coraggio Italia” e “Noi con l’Italia”. Coraggio Italia, creata per l’iniziativa di Toti, Presidente della Regione Liguria, si presenta in Calabria ottenendo il 5,7% dei voti e due consiglieri. L’indice di preferenza molto alto di Coraggio Italia (56,7%, secondo solo a Forza Italia) fa ritenere che il successo della formazione politica, che nei sondaggi nazionali all’epoca era stimata intorno all’1%,

è da ascrivere alla presenza di buoni candidati consiglieri, dove per “buoni” intendiamo quei candidati che hanno la capacità di ottenere molti consensi. Non riesce, invece, l’impresa a “Noi con l’Italia”, il nuovo partito dell’ex forzista Maurizio Lupi, che ottiene il 3,0% dei voti e non supera, quindi, la soglia di sbarramento di lista del 4%. Il relativo basso indice di preferenza di questa lista, dovuto probabilmente alla presenza di pochi candidati competitivi non adeguatamente compensati da un forte riferimento nazionale come per la Lega di Salvini, spiega il mancato obiettivo. Verosimilmente lo scopo primario della presenza di queste due nuove liste, ma anche della veterana Unione di Centro (UdC) che ottiene il 4,6% e due seggi, era di segnare una presenza nella Regione da far valere, eventualmente, sui tavoli nazionali della coalizione in vista delle prossime scadenze elettorali politiche. Tali formazioni, sconosciute ai più, senza i candidati con i loro voti di preferenza, probabilmente, non sarebbero andate molto lontano.

Nel centrosinistra, delle sette liste in campo solo due, PD e M5S, hanno superato la soglia di sbarramento. Tre liste addirittura sono andate sotto l’1%. Leggendo i nomi dei candidati, perfetti sconosciuti ai più, di queste tre liste si poteva facilmente intuire che non avrebbero dato un grande apporto alla coalizione. Per cui in una partita inevitabilmente persa prima di giocarla, il PD probabilmente ha tentato la carta di affermarsi come primo partito della Regione. E ha fatto tale tentativo schierando candidati di rilievo nelle tre circoscrizioni e provocando una lotta tutta interna alla lista, in considerazione che i posti in Consiglio che avrebbe ottenuto il PD sarebbero stati limitati. In ogni circoscrizione, infatti, le coalizioni perdenti non sarebbero andate oltre i quattro seggi e i singoli partiti non avrebbero ottenuto più di due seggi. I candidati forti, che nelle precedenti consultazioni regionali venivano distribuiti fra tutte le liste della coalizione, in questa occasione sono tutti stati inseriti nella lista principale. Ad esempio, nella circoscrizione Nord, Cosenza, vengono inseriti tre consiglieri uscenti e il Presidente della Provincia in carica, quattro candidati forti per due posti al massimo, che ci fornisce le spiegazioni circa la competizione tutta interna e in negativo descritta sopra. Anche la coalizione guidata da De Magistris ha utilizzato la stessa “pretattica” di schierare un consistente numero di liste, peraltro senza ottenere molti consensi, anzi la circostanza di aver presentato sei liste e solo una

in grado di superare lo sbarramento del 4% è stato penalizzante per l'assegnazione dei seggi. La lista che ha conquistato i due seggi è "De Magistris Presidente" che all'interno della coalizione presenta l'indice di preferenza più basso e che sembrerebbe contraddire l'ipotesi circa il fondamentale apporto dei candidati consiglieri al successo della lista medesima. L'apparente contraddizione si spiega con il fatto che in questo caso ha giocato favorevolmente il nome stesso della lista, "De Magistris Presidente", che richiama all'elettore la preferenza per il candidato Presidente. Neanche la lista "Un'altra Calabria è possibile" con Mimmo Lucano, nome di richiamo e capolista in tutte e tre le circoscrizioni, si è avvicinata allo sbarramento, nonostante la grande solidarietà espressa sui *social media* e sui *media* tradizionali a Lucano a causa della pronuncia, una settimana prima del voto, della pesante sentenza di condanna in primo grado dell'ex Sindaco di Riace e del suo modello di accoglienza dei migranti. La somma delle preferenze ottenute da Lucano nelle tre circoscrizioni è maggiore delle preferenze ottenute complessivamente dagli altri ventuno candidati presenti in lista e corrisponde a più della metà dei voti ottenuti dalla lista. In questo caso, non è stato sufficiente un solo ottimo candidato all'affermazione della lista.

Il largo utilizzo del voto di preferenza ai candidati consiglieri produce l'effetto distorto sulla preferenza per il candidato Presidente. La personalizzazione "decentrata", espressa attraverso il voto di preferenza ai candidati consiglieri, ha nettamente la prevalenza sulla personalizzazione "centralizzata", i voti andati esclusivamente al candidato Presidente<sup>31</sup>. L'indice di personalizzazione<sup>32</sup> del candidato Presidente Occhiuto è pari all'1,7%, cioè dei 431.000 voti ottenuti da Occhiuto solo 7.000 riportano sulla scheda il solo voto al candidato Presidente. Tale indicatore è un po' più alto per Bruni (5,0%) e Oliverio (4,7%), è decisamente più alto per De Magistris (10,9%), anche in seguito al non brillante risultato delle liste, conseguenza in parte del minore utilizzo, da parte degli elettori

<sup>31</sup> Sulla definizione di personalizzazione «decentrata» e «centralizzata» si veda D. FRUNCILO, *La «mobilitazione» personale e la partecipazione alle elezioni regionali in Italia*, in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 75, 2016, pp. 37-82.

<sup>32</sup> G. BALDINI, G. LEGNANTE, *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, il Mulino, Bologna, 2000.

dello stesso De Magistris, del voto di preferenza, vale a dire la scelta di almeno uno dei candidati consiglieri, e, di conseguenza, il voto ad una delle liste della coalizione<sup>33</sup>.

### *7. Incongruenze della legge elettorale regionale*

Ad ogni tornata elettorale regionale viene riscontrata una qualche incongruenza del vigente sistema elettorale. Nelle elezioni del 2014 era dovuta intervenire la Corte costituzionale per riconoscere il seggio in Consiglio alla candidata del centrodestra, arrivata seconda nella corsa alla presidenza. La Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di un articolo della legge elettorale regionale della Calabria nella parte in cui escludeva dall'elezione in Consiglio il miglior candidato a Presidente sconfitto<sup>34</sup>.

Nel 2020, i candidati Presidenti di due coalizioni civiche (una riferentesi al M5S e l'altra al movimento civico "Tesoro Calabria") avevano ottenuto complessivamente il 14,6% dei voti ma le singole coalizioni si erano fermate, di pochissimo, sotto la soglia di sbarramento dell'8%. Per cui questa importante fascia di elettorato non ha ottenuto alcuna rappresentanza in Consiglio. La circostanza aveva prodotto molte critiche riguardo alla legge elettorale calabrese che prevede due soglie di sbarramento, oltretutto, entrambe abbastanza elevate.

E nelle elezioni del 2021 è stata risolta la questione delle doppie soglie elevate. Alle due coalizioni perdenti che hanno superato la soglia di sbarramento sono andati complessivamente dieci seggi, pari ad un terzo dei seggi assegnati al Consiglio, ma con una distribuzione niente affatto proporzionale. La coalizione di centrosinistra di Amalia Bruni con il 27,4% dei voti ha ottenuto otto seggi, pari al 26,7%, e la coalizione di De Magistris, con il 15,2% di voti, di seggi ne ha ottenuto solo due, pari al 6,7%. Nella coalizione di De Magistris i due seggi sono andati ad una sola lista, l'unica che è riuscita a superare di poco il 4% della soglia. E poteva andare ancora peggio se anche questa lista fosse rimasta sotto la soglia, perché in questa eventualità il 15,2% di elettori delle liste di De

<sup>33</sup> Occorre ancora ricordare che nel sistema elettorale calabrese non è consentito il voto disgiunto per il candidato Presidente. Sugli effetti del voto non disgiunto si rimanda alla nota 8.

<sup>34</sup> La sentenza della Corte costituzionale è la n. 243 del 2016.

Magistris sarebbero rimasti senza alcuna rappresentanza in Consiglio. Alle distorsioni nella rappresentanza determinate dal premio di maggioranza, a volte, si aggiungono quelle che scaturiscono dalla doppia soglia di sbarramento. È evidente che il sistema elettorale con la doppia soglia, se non è accompagnata da meccanismi di “recupero” come è previsto, ad esempio, nel sistema elettorale comunale<sup>35</sup>, può non funzionare affatto riguardo alle garanzie della rappresentanza.

L'ultima modifica apportata al sistema elettorale calabrese, l'introduzione delle norme sulla rappresentanza di genere e della doppia preferenza, è stata approvata, all'unanimità, dal Consiglio, di fatto formalmente sciolto, cioè dopo la morte della Presidente in carica. Ad una «omissione voluta, ricercata e votata» nella precedente legislatura, il Consiglio è stato costretto a sanare l'incongruenza con «una precisa disposizione legislativa statale, quella relativa alla previsione delle misure di pari opportunità fra uomini e donne nella normativa elettorale»<sup>36</sup>.

Gli effetti di questa importante modifica al sistema elettorale sono risultati abbastanza evidenti: si è passati da tre consigliere elette nel 2020, compresa la Presidente della Regione, a sei elette nel 2021. Sei elette su trenta rappresentano il 20%, percentuale molto più bassa, però, del numero di candidate presenti nelle liste. Ogni lista doveva presentare almeno il 40% di donne e tutte le liste, complessivamente, hanno schierato il 45,7% di donne. Se sommiamo i dati sulle preferenze ottenute dai candidati e dalle candidate, dobbiamo rilevare che le preferenze andate alle donne sono percentualmente molto al di sotto della loro presenza: le candidate hanno totalizzato solo il 30,3% delle preferenze espresse dagli elettori e con alcune liste dove le donne, per l'inconsistente numero di voti di preferenze ottenute, figurano quasi come comparse e un mero e obbligatorio adempimento di legge. Nei due schieramenti all'opposizione l'unica eletta consigliere è la candidata Presidente del centrosinistra, mentre le

<sup>35</sup> Nel sistema elettorale comunale nei Comuni superiori ai 15.000 abitanti i seggi che vanno alle coalizioni dei candidati Sindaci perdenti vengono ripartiti proporzionalmente fra le stesse coalizioni e, successivamente, all'interno di ogni coalizione, i seggi vengono attribuiti, sempre proporzionalmente, alle singole liste.

<sup>36</sup> U. ADAMO, *Principio di pari opportunità e legislazione elettorale regionale. Dal Consiglio calabrese una omissione voluta, ricercata e votata. In Calabria la riserva di lista e la doppia preferenza di genere non hanno cittadinanza*, in *Le Regioni*, 2, 2020, pp. 403-417.

altre cinque donne elette appartengono alle liste di maggioranza. Due delle donne elette risultano appartenere a famiglie di politici di lungo corso. Motivi di opportunità fra cui l'adeguamento del sistema elettorale regionale in favore della rappresentanza paritaria hanno, evidentemente, favorito la candidatura e l'elezione di queste due donne, grazie ai consensi ricevuti in "eredità" dai rispettivi familiari uomini<sup>37</sup>.

### **8. *La stabilità del risultato e la mobilità elettorale***

I numeri più importanti che vengono considerati nell'analisi generale del voto – le percentuali dei candidati Presidenti e degli schieramenti in campo e il numero dei votanti – non lascerebbero alcun dubbio sull'affermazione che in Calabria sia andata in scena una medesima rappresentazione nelle due elezioni regionali. Analizzando i dati di un ambito più ristretto, si può cogliere, invece, una sostenuta mobilità dell'elettorato che sembra contraddire la stabilità del risultato complessivo nelle due elezioni.

La disamina dei risultati per Comune avvalorava la tesi della grande mobilità dell'elettorato. Da una stima molto grossolana dei flussi elettorali abbiamo potuto rilevare differenze significative oltre che sulla partecipazione degli elettori al voto, fra i risultati dei candidati Presidenti, degli schieramenti, delle singole liste. Differenze che si compensano nel dato complessivo regionale che ci restituisce, invece, l'apparenza di grande stabilità da un'elezione all'altra.

I casi più marcati di differenze si possono riscontrare in alcuni piccoli Comuni dove basta la presenza di un candidato consigliere in una, e non nell'altra, elezione, per registrare risultati completamente diversi. Anche in questa occorrenza deve essere richiamata quella che è stata la principale modalità di scelta dell'elettore, cioè l'utilizzo del voto di preferenza che non poteva che determinare conseguenze anche sugli eletti. Il Consiglio, infatti, si è molto rinnovato. Solo dieci dei trenta consiglieri eletti in precedenza sono ritornati nell'Assemblea regionale, nonostante la vittoria del medesimo schieramento nelle due elezioni che ha assegnato alla

<sup>37</sup> Si tratta di Katia Gentile, figlia di Pino, consigliere regionale eletto dal 1985 al 2014 (in carica fino al 2020), e di Luciana De Francesco, moglie del consigliere regionale uscente Luca Morrone (a sua volta figlio dell'ex consigliere Ennio).

stessa coalizione i due terzi dei seggi. Oltre a diversi candidati bocciati nel 2020, erano ventuno i consiglieri uscenti che si sono ricandidati e più della metà non sono riusciti nell'intento. Fra gli uscenti bocciati, sette erano presenti nelle liste del centrodestra. Non ce l'hanno fatta neanche le uniche due donne elette nel 2020 nonostante il *favor legis* della doppia preferenza di genere, applicato per la prima volta in Calabria. Tutto ciò conferma anche la volatilità del voto di preferenza. Sono molti i casi di candidati, presenti in entrambe le elezioni, che modificano di molto, in più o in meno, il loro numero di preferenze. Due casi fra tutti, quello del già ricordato candidato più votato in assoluto nel 2021, Gianluca Gallo, che passa da 12.079 preferenze del 2020 a 21.692 nell'ultima elezione, e in senso opposto quello del consigliere uscente non confermato Sinibaldo Esposito che passa da 10.310 preferenze a 7.225. La volatilità nel voto di preferenza si può anche riscontrare comparando il numero di voti ottenuto dai candidati nelle due elezioni in ogni Comune. Si può rilevare soventemente che i voti conquistati da un candidato in un Comune in una elezione non vengano affatto confermati nell'elezione successiva. Ciò dipende soprattutto dal campo dei partecipanti, candidati concorrenti che possono essere diversi nelle due elezioni, e anche dai rapporti che il candidato intrattiene nel tempo con i propri referenti sul territorio. Se mobilità vi è stata in un'elezione che è sembrata essere una riproduzione della precedente, avvenuta, oltretutto, a distanza molto ravvicinata, si comprendono pienamente le ragioni della perfetta alternanza registratasi nelle elezioni della Regione Calabria dal 2000 al 2020. Con la mobilità elettorale si può spiegare l'avvicendamento al governo regionale fra i due principali schieramenti, come avvenuto nelle elezioni del 2020, vinte dal centrodestra che, a numero di votanti invariato rispetto al 2014, ha ottenuto una percentuale di voti molto simile a quella del centrosinistra vincitore nel 2014. Senz'altro contribuisce a determinare il risultato elettorale il clima d'opinione intorno alle questioni regionali, sempre sfavorevole per coloro che governano al termine del loro mandato, opinione che viene intercettata e fatta propria, prima, dai candidati consiglieri *in pectore* e, successivamente, dagli elettori che affidano il loro voto ai candidati, anche a prescindere dal simbolo sotto il quale si presentano. Le elezioni del 2021 hanno interrotto l'alternanza in Calabria, forse perché svoltesi solo 20 mesi dopo le precedenti, quando ancora non era

maturato negli elettori un giudizio compiuto sul governo che era in carica. Proprio nella conferma del risultato delle elezioni precedenti, come in questa occasione, si sono potuti riscontrare elementi di mobilità e volatilità elettorale che possono raffigurare alcune delle precondizioni per gli schieramenti nella preparazione della competizione elettorale. E per le elezioni regionali del 2021 si può affermare che hanno contribuito alla vittoria agevole del centrodestra le strategie a perdere messe in atto dagli avversari, presentatisi con una buona dose di impreparazione all'appuntamento elettorale.